L'AsuFc, assieme al Burlo, è in prima linea per formare i genitori e far comprendere la brutalità e le gravi conseguenze di queste 'operazioni'

Lorenza Driul, direttore della Clinica ostetricia e ginecologica di Udine

Combattere la pratica delle mutilazioni genitali

IL FENOMENO ha già colpito 200 milioni di donne e ne pone a rischio circa tre milioni all'anno nel mondo, anche in Italia

Caterina Fazion

Con i fenomeni migratori, l'Italia, ignara fino agli Anni '70, è stata chiamata a prendere consapevolezza del problema delle **mutilazioni genitali femminili**, tipiche di alcuni Paesi africani e asiatici. Alcune sono di tipo *escissorio*, cioè consistono nel taglio o rimozione di parti dell'apparato genitale, come il clitoride, oppure fanno riferimento a una vera e propria *infibulazione*, che consiste nel restringimento dell'orifizio vaginale tramite 'cuciture', che a loro volta possono essere associate a un'escissione. Non esiste un'età definita in cui le bambine vengono sottoposte a questa pratica: si passa da pochi giorni dopo la nascita in Etiopia, ai 4-5 anni in Somalia, ai 14 nelle tribù masai.

Per comprendere le motivazioni che spingono a praticare questa crudeltà, e per cercare di capire come ridurre il fenomeno, abbiamo parlato con **Lorenza Driul**, direttore della Clinica ostetricia e ginecologica di Udine. "Va premesso che nessun tipo di mutilazione trova alcun beneficio medico o in termini di salute, e non va confuso con la **circoncisione maschile**. Le conseguenze possono essere immediate come dolori lancinanti, emorragie, infezioni diffuse e, talvolta, morte. A lungo termine, invece, rimarranno cicatrici, ci potrà essere ristagno di sangue mestruale, cistiti e uretriti ricorrenti a causa dell'accumulo dell'urina, che riesce a uscire solo goccia a goccia. Inoltre, queste donne al momento del parto sono a forte di rischio di lacerazioni e complicanze, vanno perciò de-infibulate per riaprire l'apparato genitale. Non vanno dimenticate le ripercussioni psicologiche e sessuali; i rapporti, infatti, sono estremamente dolorosi, per cui i disturbi della sessualità sono diffusi e frequenti".

"Per le popolazioni che le praticano, le mutilazioni si traducono in un rito di passaggio che permette di entrare a far parte della comunità, e le famiglie che decidono di astenersi sono emarginate. Ci sono, inoltre, varie false credenze: si pensa che il clitoride possa crescere a dismisura rendendo la donna incline al tradimento, o che gli organi genitali 'aperti' siano sinonimo di sporcizia, mentre quelli cuciti sono visti come puliti e attraenti. Spesso le mutilazioni sono vissute come tradizioni falsamente religiose, quando in nessun testo sacro se ne fa menzione. Questa antichissima tradizione è trasmessa di generazione in generazione soprattutto nelle realtà più rurali di Somalia, Ghana, Etiopia, Senegal ed Egitto. È fondamentale sensibilizzare queste tribù cercando di far sostituire queste violenze con altri approcci legati alla tradizione per segnare l'ingresso nella comunità".

"In base alla mia esperienza, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, centro di riferimento insieme al Burlo, iniziamo a sensibilizzare mamma e papà già in sala parto e ai richiami vaccinali. Pur rispettando le tradizioni, cerchiamo di dimostrare dal punto di vista medico tutte le complicanze ostetriche, ginecologiche, psicologiche e sessuali a cui queste pratiche possono portare. Ovviamente, gli operatori devono essere opportunamente formati non solo per sapere riconoscere quando ci si trova di fronte a una mutilazione, ma anche per poter sensibilizzare nella maniera migliore i genitori, soprattutto per **scongiurare i viaggi estivi nei Paesi di origine**, spesso organizzati per praticare mutilazioni sulle bambine".

"A livello legislativo in molti Stati è già proibito praticarle, per questo motivo cercare di ridurne l'incidenza è un obiettivo ambizioso, ma che abbiamo il dovere di perseguire. Un grande aiuto potrebbe arrivare anche dalle scuole, dove le maestre seguono le bambine più a rischio; coinvolgerle nei percorsi di formazione credo potrebbe aiutare. Non dimentichiamo, infatti, che si vede solo ciò che si conosce".